



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
ba.cadei@virgilio.it

## Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



# "L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

### LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

#### Sopravvivenza dell'anima

Sulla morte, la sopravvivenza dell'anima e la risurrezione c'è diversità tra dottrina dei tdG e fede cattolica. Esporremo i rispettivi punti di vista, cercando di motivare le nostre posizioni.

I tdG sostengono che l'anima muore insieme col corpo, e che non c'è nessuna differenza tra la morte di un uomo e quella di un asino. Credono di leggerlo in Ez 18,4, che nella traduzione cattolica della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) dice: "*Chi pecca morirà*" nel significato di: "*La persona che pecca morirà*". Invece la traduzione dei tdG, quella del Nuovo Mondo dice: "*L'anima che pecca, essa stessa morirà*". Da questa frase biblica concludono che l'anima muore.

Ma il contesto di Ez 18,4 non parla di anime, ma di persone. Il "sonno della morte", dicono i tdG, è un periodo di non-esistenza. Quando parlano di risurrezione, la intendono nel senso che Dio "ricorda" i defunti, e da non esistenti li crea di nuovo. Per loro non c'è continuità di esistenza tra un vivo e un risuscitato.

Noi non siamo d'accordo, e, in base a quanto abbiamo visto sopra, crediamo di avere individuato i punti deboli della loro dottrina a riguardo della sopravvivenza:

- 1) la traduzione sbagliata della parola ebraica *nefesh*, che ha molti significati, ma che essi traducono sempre *anima*, mentre in certi contesti può significare persona.
- 2) la interpretazione letterale della Bibbia, senza considerazione per il contesto e per i modi di dire degli antichi;
- 3) la non distinzione tra ciò che è preparazione graduale (AT) e ciò che è compimento della rivelazione in Gesù Cristo (NT).

#### Gradualità nella rivelazione della sopravvivenza

Constatiamo che esistono nella Bibbia alcune dichiarazioni, che non rivelano la fede nella sopravvivenza nell'aldilà; mentre altre dichiarazioni l'affermano. Come mai? Troveremo la risposta se riflettiamo che nella Bibbia non tutto fu rivelato fin dall'inizio, ma ci fu una gradualità, che ha avuto il suo perfezionamento e compimento in Gesù Cristo: Gv 1,18: "*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*".

Nell'Antico Testamento non sempre era chiara l'idea della sopravvivenza dopo la morte, per cui si trovano frasi che non dimostrano speranza di vita futura. Purtroppo i tdG non tengono conto di questa parzialità e gradualità, e fanno credere che tutta la Bibbia dall'inizio alla fine neghi la sopravvivenza, sostenendo che l'uomo, morendo, scompare del tutto, anima e corpo. Il testo da loro maggiormente citato è *Qoelet-Ecclesiaste 3,19*, che dice:

*“La sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c’è un solo soffio vitale per tutti. L’uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità”.*

Oltretutto, se dovessimo interpretare letteralmente questa frase, dovremmo prendere allo stesso modo anche quest'altra, pure contenuta nel *Qoelet*: *“Non c’è di meglio per l’uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche”*; (Qo 2,24).

Dovremmo concludere che la Bibbia insegna e raccomanda il materialismo...

Notiamo che tutto il libro di *Qoelet* vuol dimostrare la vanità di tutte le cose terrene, e perciò sottolinea che dal punto di vista fisico l'uomo muore come gli animali.

### **Significati di *Sceol***

Va notato che in *Qo 9,10* si dice che l'uomo dopo la morte va nello *sceol* (regno dei morti); mentre non dice mai che ci vanno gli animali.

I tdG dicono che l'ebraico *SCEOL* (in greco *ADES*, in latino *INFERI*) significa sempre *tomba* o *fossa* dove vengono sepolti i morti. Ma noi possiamo dimostrare che l'AT quando parla del dopo-morte, non parla solo di tomba. Per esempio, in *Gen 37,35* Giacobbe, per dire che vuol andare da suo figlio morto, afferma: *«Io scenderò in lutto da mio figlio nello sceol»*; ma certo non intendeva la *tomba* o *fossa*, essendo egli convinto che Giuseppe fosse stato divorato da una belva: *Gen 37,33*.

In *Gen 25,8* è scritto che Abramo spirò *“... e si riunì ai suoi antenati”*. Il versetto seguente aggiunge che Abramo fu sepolto nella grotta di Macpela in terra di Canaan: che cosa significa allora la frase: *“si riunì ai suoi antenati”*, quando sappiamo che i suoi padri erano sepolti in Mesopotamia, a centinaia di chilometri di distanza?

Concludiamo che lo *sceol* o *ades* biblico, non indica semplicemente la tomba del corpo fisico, ma la morte in generale, o il regno dei morti, immaginato come un sotterraneo.

Settembre 2016

Battista Cadei